

di MARCO FANTONI

È

trascorso più
di un anno
da quando
abbiamo ini-

ziato a posare i nostri cassonetti verdi per la raccolta di abiti usati. C'è spazio in Ticino per posarne altri, anche perché, con la sezione luganese della Croce Rossa Svizzera, siamo gli unici a raccogliere questa materia prima per lavorarla in Ticino. Le altre organizzazioni, con sedi principale nella Svizzera interna, trasportano quello che raccolgono in Ticino nelle loro centrali d'oltre San Gottardo.

Da noi, una volta che l'indumento è prelevato dal cassonetto, è trasportato al centro di smistamento di Rancate, dove, dall'inizio di novembre 2013 ha sede un Programma occupazionale dedicato, in parte all'attività del tessile e in parte al recupero e riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico.

Nella sede di Caritas Ticino, una quindicina di persone si occupano di accogliere, selezionare, scegliere e preparare per la consegna nei nostri CATISHOP.CH di Lugano e Giubiasco e negli altri nostri negozi dell'usato, gli abiti suddivisi per capi e qualità.

Una buona parte è poi venduta alla Caritas Georgia di Tbilisi con la quale, dopo dieci anni di donazioni di abiti, si è trovato un accordo per la vendita nell'intento di tramutare questa collaborazione da aiuto umanitario a rapporto commerciale nell'ottica economica dell'impresa sociale. Altra merce è poi venduta a grossisti del mercato

Cosa succede agli indumenti donati a Caritas Ticino?

svizzero e italiano. Si tratta dunque di trattare, con la lavorazione in Ticino, una materia prima che contribuisce a valorizzare un'attività dando un senso economico, ecologico e sociale al lavoro svolto dalle persone inserite nel programma occupazionale, alla ricerca di un posto di lavoro.

Rimane questo il punto centrale della nostra azione, quello di accompagnare queste persone affinché possano trovare un posto di lavoro prima possibile, anche attraverso uno strumento di lavoro come quello del recupero e riciclaggio di indumenti usati, che dà dignità a quanto le stesse persone svolgono quotidianamente.

Questo è dunque il percorso dell'indumento usato. Spesso si pensa che il capo d'abbigliamento immesso in un cassonetto arrivi ad essere indossato da un bambino in Africa o in un paese di estrema povertà. Non è così, o meglio, non per la maggior parte dei casi, in cui la valorizzazione dell'abito donato diventa un affare commerciale e, come per il nostro caso, con motivazioni etiche, producendo un risultato economico-sociale in Ticino. L'abito si trasforma così

in uno strumento per promuovere l'integrazione nel mondo del lavoro e contribuire al finanziamento dei progetti sociali di Caritas Ticino, tra cui anche l'aiuto a piccoli progetti all'estero, come ad esempio in Costa d'Avorio. Alla fine si può dire che la solidarietà è bidirezionale, non solo verso i Paesi del Sud del mondo, ma anche a favore delle persone che anche da noi sono in parte escluse.

Non è sempre evidente capire alcuni meccanismi dell'aiuto allo sviluppo nei Paesi del Sud, come pure presso di noi. L'esempio appena citato degli abiti vuol far capire che non necessariamente si può aiutare donando il proprio "mantello" pensando che arrivi direttamente ad una persona in Bangladesh, ma l'abito donato in Ticino e valorizzato come strumento commerciale etico, può contribuire a sostenere progetti puntuali in Bangladesh, magari per produrre gli stessi abiti nel paese asiatico creando posti di lavoro, sviluppo e infine dignità per le persone. ■

ecco dove sono i cassonetti di **CARITAS TICINO**



l'azione continua...